

PER UN PIANO NAZIONALE CONTRO LA POVERTÀ

di [Cristiano Gori](#) 25.02.2011

Le Acli hanno elaborato un Piano nazionale contro la povertà che corregge gli aspetti negativi della social card. Si tratta di una misura universale a sostegno delle famiglie in povertà assoluta, anche straniera se con residenza valida in Italia. Prevede un adeguamento dell'importo mensile, graduato in base al costo della vita del territorio. Alle erogazioni monetarie affianca servizi alla persona. Affida ai comuni un ruolo di regia e coinvolge il terzo settore. Nel primo anno bastano 300 milioni per avviare un percorso che può cambiare strutturalmente il welfare italiano.

Nel dicembre 2008 l'attuale governo ha avviato la carta acquisti - meglio nota come **social card** - rivolta alle famiglie in povertà assoluta con anziani di almeno 65 anni e bambini entro i 3 anni. Pure limitata, si tratta della prima misura nazionale contro la povertà introdotta in Italia. **(1)** Le Acli hanno condiviso la scelta della **povertà assoluta** come target prioritario per la riforma del welfare in un'epoca di risorse scarse e, allo stesso tempo, hanno individuato nella carta alcune **criticità da superare**. **(2)** Un gruppo di lavoro, pertanto, ha elaborato una proposta di Piano nazionale contro la povertà che ne valorizza gli aspetti positivi e ne corregge quelli negativi. **(3)**

ITALIA 2013

Il **Piano Acli** introduce gradualmente – nell'arco di tre annualità - la Nuova social card (Nsc) che sostituisce la carta attuale. La sua realizzazione è accompagnata da un accurato monitoraggio e da una dettagliata valutazione degli effetti. Alla fine del triennio, nel 2013, la Nsc costituirà la misura di base contro la povertà assoluta nel nostro paese. **(4)** Vediamone i tratti principali.

Innanzitutto, **l'universalismo**, che porta ogni famiglia in povertà assoluta – quale che sia l'età dei suoi componenti - a ricevere la Nsc. Inoltre, mentre la carta attuale è erogata esclusivamente ai **cittadini italiani**, la Nsc viene estesa a tutte le persone con una residenza valida in Italia rientranti nei criteri economici, coerentemente con il diritto comunitario e le disposizioni della Corte di giustizia europea. **(5)**

Poi, **l'adeguatezza**. L'importo cresce dagli attuali 40 a 129 euro mensili, producendo il più ampio incremento del reddito mai determinato dal welfare pubblico a favore delle famiglie in povertà assoluta, pari a un + 18 per cento. Le ricerche empiriche indicano che tali famiglie avrebbero bisogno di un impegno pubblico superiore, ma questo pare il massimo realizzabile nell'attuale congiuntura economica.

Oggi l'importo della carta è il medesimo nell'intero paese mentre il costo della vita risulta diverso e nel Nord è superiore rispetto al Sud, sino al 30 per cento. Si penalizza così l'area dove il costo della vita è più alto, cioè il Settentrione. Per aumentare **l'equità territoriale** la cifra viene graduata in base al costo della vita del territorio dove si trova il richiedente. **(6)**

Come negli altri paesi europei, al contributo economico si affiancano i **servizi alla persona**, di cura per anziani o bambini, sociali contro il disagio, per l'impiego, formativi o educativi.

La regia del welfare locale è dei **comuni** – aggregati nell'ambito territoriale – responsabili della presa in carico dell'utenza e del governo delle nuove politiche territoriali contro la povertà attivate grazie alla Nsc.

Il **terzo settore** ha un ruolo centrale perché co-progetta gli interventi insieme ai comuni e utilizza le proprie "antenne" per avvicinare l'emarginazione, informando, raggiungendo le persone in difficoltà, accompagnandole verso il sistema di welfare locale. È pure chiamato a erogare servizi di qualità, capaci di sostenere l'inserimento sociale delle famiglie coinvolte.

La Nsc rappresenta il primo **livello essenziale** delle prestazioni sociali introdotto nel nostro paese. I livelli dovrebbero essere - almeno in teoria - l'architrave del nuovo sistema federale da costruire entro il 2017, ma nel sociale, a differenza della sanità, mancano; il recente dibattito, inoltre, si è concentrato sugli ospedali. L'assenza di esperienza rende urgente recuperare elementi di realtà che permettano di discutere come potrebbe concretamente realizzarsi il federalismo. L'introduzione della Nsc, dunque, costituirebbe un **"laboratorio di federalismo sociale"** da cui trarre indicazioni utili per la successiva attivazione degli altri livelli (anziani, disabilità, famiglia eccetera).

QUANTO COSTA?

Per costruire la proposta Acli si è partiti dall'esistente – la card – e sono stati poi introdotti cambiamenti condivisi dalla gran parte degli esperti, coerenti con il dibattito internazionale. Nella lotta alla povertà, infatti, si registra un elevato accordo tra i tecnici sui cambiamenti da realizzare.

(7)

Il piano costa ogni anno **787 milioni** di euro in più rispetto al precedente, pari a 2.360 milioni a regime (cioè a partire dal 2013). **(8)** Questa spesa rappresenta un punto di equilibrio tra le indicazioni della riflessione scientifica sulla povertà – che suggerisce un investimento maggiore - e i vincoli della finanza pubblica. Poiché il Governo dispone attualmente di 487 milioni residui sulla Social Card, per il primo anno ne servono solo 300. **(9)**

Vale a dire, che con **300 milioni** si può avviare un percorso destinato a cambiare strutturalmente il welfare italiano.

Italia 2011 la Social card	Italia 2013 la Nuova social card
<i>Chi sono gli utenti</i>	
Le famiglie in povertà assoluta con adulti di almeno 65 anni o bambini entro i tre anni	Tutte le famiglie in povertà assoluta
Famiglie di cittadini italiani	Tutte le famiglie residenti in Italia e, se cittadini extra UE, titolari di permesso CE per soggiornanti di lungo periodo
<i>L'importo mensile</i>	
40 euro	129 euro (media)
<i>Le variazioni territoriali</i>	
Importo uguale in tutto il paese	Importo graduato in base al costo della vita
<i>Il welfare locale</i>	
Social card: prestazione monetaria	Nuova social card: prestazione monetaria + servizi alla persona
Nessun ruolo dei comuni	Ai comuni la regia del welfare locale
<i>Il welfare mix</i>	
Non esiste un sistema di welfare mix intorno alla Carta acquisti	Il terzo settore nel territorio co-progetta gli interventi, fornisce servizi e avvicina le famiglie alla Nsc
<i>L'assetto istituzionale</i>	
-	Primo livello essenziale nel sociale

- (1)** Se si escludono sperimentazioni e prestazioni una tantum.
- (2)** Vivono la povertà assoluta le famiglie che “non riescono a sostenere la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile”. Nel 2009 era in povertà assoluta il 4,7 per cento delle famiglie italiane (fonte: Istat). Nell’Europa a 15, solo Grecia e Italia sono prive di una misura nazionale contro la povertà assoluta.
- (3)** La proposta è stata elaborata da Massimo Baldini, Emanuele Ciani, Paolo Pezzana, Stefano Sacchi, Pierangelo Spano, Ugo Trivellato e chi scrive. È contenuta nel volume “Per un piano nazionale contro la povertà” pubblicato dall’editore Carocci.
- (4)** Nel 2013 nell’ipotesi che il piano venga introdotto quest’anno e che le tre annualità risultino, dunque, 2011, 2012 e 2013.
- (5)** Se cittadini UE, in possesso dell’attestazione di iscrizione anagrafica prevista dal Dlgs 30/2007 (per permanenze oltre i tre mesi); se cittadini di un paese non UE, titolari di un permesso Ce per soggiornanti di lungo periodo (ottenuto dopo cinque anni di soggiorno legale). Il piano introduce anche una specifica strategia per raggiungere le persone senza dimora e in condizione di grave emarginazione, sinora rimaste escluse dalla Carta.
- (6)** L’importo viene graduato in base a due variabili: la macro area (nord/centro/sud) e la dimensione del comune di appartenenza (piccolo/grande/area metropolitana).
- (7)** In proposito si vedano, tra gli altri, gli interventi di Maurizio Ferrera in [Il Corriere della Sera del 22 febbraio](#), Luca Pesenti in [Il Sussidiario.net del 23 febbraio](#) e Chiara Saraceno in [La Repubblica del 18 febbraio](#).
- (8)** Complessivamente, sono 2.360 milioni di euro, di cui 2mila per le prestazioni monetarie e 360 per i servizi. Per quantificare i potenziali beneficiari sono stati utilizzati i dati dell’indagine It-Silc sui redditi delle famiglie italiane. Il reddito disponibile comprende tutte le possibili forme di entrata ricevute dalla famiglia durante l’anno precedente alla richiesta della carta, più una componente abitativa per chi vive in casa di proprietà. Il reddito da lavoro viene dedotto del 20 per cento e vengono escluse le famiglie con patrimonio mobiliare superiore a 30mila euro o con proprietà immobiliari diverse dalla prima casa. L’importo del trasferimento è determinato come:
Trasferimento = 0,40 x [Soglia di povertà assoluta - (reddito monetario disponibile + componente abitativa)]. La stima della spesa per i servizi è condotta sulla base di una rassegna dei più recenti studi – italiani e internazionali – in materia. Il metodo di stima della spesa pubblica necessaria a finanziare il Piano è illustrato in dettaglio nel volume citato.
- (9)** Come dichiarato dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, nel *question time* alla Camera il 2 febbraio scorso.